

14° Convegno internazionale / 14<sup>th</sup> International Conference  
Venezia e il suo Stato da mar / Venice and its Stato da Mar  
Venezia / Venice, 26-28 febbraio 2026 / 26-28 February 2026

Guerra e pace nello Stato da mar  
*War and Peace in the Stato da Mar*

**Riassunti / Abstracts**

---

**Anastasia Stouraiti**, Goldsmiths, University of London

*War and Peace in the Stato da Mar: Tolstoy's Infinitesimal Method and the Microhistories of Empire*

This lecture reconsiders the rhythms of war and peace in Venice's maritime empire through Tolstoy's "infinitesimal method", a way of seeing history in the countless small actions that give events their shape. Rather than treating war and peace as opposing states, it follows how one shades into the other in the daily lives of people scattered across the Stato da Mar – soldiers pacing the walls of island fortresses, villagers negotiating with military surveyors, families uprooted and drifting between ports. Episodes from Crete, the Peloponnese, and the Ionian Sea offer closeup vantage points from which to explore how ordinary actors navigated the workings of colonial rule. Viewed from this ground-level perspective, the empire emerges not as a sequence of campaigns and treaties but as a landscape where peace and conflict were continually made and remade from below as much as from above, inviting a broader reflection on how historians understand the lived textures of imperial power.

*Guerra e pace nello Stato da mar. Il metodo degli infinitesimi di Tolstoj e le microstorie dell'impero*

Questo intervento riesamina i ritmi della guerra e della pace nell'impero marittimo di Venezia attraverso il "metodo degli infinitesimi" di Tolstoj, un modo di vedere la storia nelle piccole, innumerevoli azioni che danno forma agli eventi. Anziché trattare la guerra e la pace come condizioni opposte, l'intervento segue il modo in cui l'una sfuma nell'altra nella vita quotidiana delle persone in tutto lo Stato da mar – soldati in pattuglia sulle mura delle fortezze insulari, famiglie sradicate e alla deriva tra un porto e l'altro. Episodi avvenuti a Creta, nel Peloponneso e nel mar Ionio offrono punti di vista ravvicinati da cui osservare come le persone farsi strada tra gli ingranaggi del dominio coloniale. Visto da questa prospettiva dal basso, l'impero emerge non come una sequenza di campagne e trattati ma come un paesaggio dove pace e conflitto venivano continuamente creati e ricreati dal basso tanto quanto dall'alto, invitando a una riflessione più ampia su come gli storici comprendano le trame vissute del potere imperiale.

**Angeliki Tzavara**, UMR 8167 Orient et Méditerranée, CNRS, Francia / France  
*In faucibus inimicorum nostrorum. I signori delle steppe e il quartiere veneziano di Tana, XIV-XV secolo.*

Durante la presenza dei Veneziani e della costituzione di un loro quartiere in Tana, essi subirono una serie di attacchi con grandi perdite di beni e vite umane. Possiamo contarne due nel corso del XIV ma molto più numerosi nel XV secolo. Queste incursioni erano originate da varie cause o pretesti. Esse avevano caratteristiche comuni o diverse ma sempre causavano risultati funesti. In questo studio si tenta di individuare nei documenti archivistici e nelle fonti narrative questi tragici eventi, datarli e descriverli per quanto possibile, ricercandone le cause e le conseguenze e infine le strategie utilizzate da Venezia per poter rimanere ancora in questo luogo lontano e poco ospitale continuando così le attività commerciali “nelle fauci dei nostri nemici”, come detto dal Senato.

*In faucibus inimicorum nostrorum. The Lords of the Steppes and the Venetian District of Tana, 14<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> Centuries*

During the Venetian presence and the establishment of their quarter in Tana, they suffered a series of attacks with great loss of property and human lives. We can count two such attacks during the 14<sup>th</sup> century, but many more during the 15<sup>th</sup> century. These incursions originated from various causes or pretexts. They had common or different characteristics but always caused disastrous results. This study attempts to identify these tragic events in archival documents and narrative sources, date them and describe them as far as possible, investigating their causes and consequences and, finally, the strategies used by Venice to remain in this distant and inhospitable place, thus continuing its commercial activities “in the jaws of our enemies”, as stated by the Senate.

**Marina Koumanoudi, Μαρίνα Κουμανούδη**, Fondazione Nazionale ellenica per la Ricerca, Atene / Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών / National Hellenic Research Foundation, Athens

*The People Who Crossed Lines: The Osimo Affair Reconsidered*

In the late 15<sup>th</sup> century, the condottiere Boccolino Guzzoni conceived a bold and alarming plan that, had it succeeded, would have opened a gateway to western Europe for the Ottomans, with the potential to alter the course of history. Archival evidence makes it possible to identify the actors responsible for exposing Boccolino's overture to Bayezid II to the Venetian authorities, situating them within a family whose trajectory captures the movements of mobile, multilingual members of the post-Byzantine diaspora straddling the changing realities of the eastern Mediterranean. This paper explores a human landscape in which loyaltisspheres and contingent and identities fluid, formed by Byzantine refugees, stradioti families, converts, and other intermediaries active across Venetian and Ottoman spheres, and ultimately places these figures within the trans-imperial networks that not only enabled intelligence to circulate throughout the region but also determined their own subsequent fates.

*Quando si superano i limiti: una rilettura dell'affare di Osimo*

Alla fine del XV secolo, il condottiero Boccolino Guzzoni concepì un piano audace e allarmante che, se avesse avuto successo, avrebbe aperto agli ottomani una porta verso l'Europa occidentale, potenzialmente in grado di alterare il corso della storia. Le testimonianze archivistiche consentono di identificare chi denunciò alle autorità veneziane l'offerta di Boccolino a Bayezid II, collocandoli in una famiglia la cui traiettoria riflette gli spostamenti dei membri multilingue e in movimento della diaspora post-bizantina che cavalcavano le mutevoli realtà del Mediterraneo orientale. Questo articolo esplora un panorama umano in cui spesso la lealtà dipendeva dalla situazione, l'identità era fluida, ed era formato da rifugiati bizantini, famiglie di stradioti, convertiti e altri intermediari attivi nelle sfere veneziana e ottomana, e alla fine colloca queste figure all'interno delle reti trans-imperiali che non solo permisero la circolazione di informazioni in tutta la regione, ma di conseguenza ne determinarono anche i loro destini.

**Katerina B. Korrè, Κατερίνα Β. Κοπρέ,** Università dello Ionio, Corfù / Ιόνιο Πανεπιστήμιο / Ionian University Corfu

*Zonchio reale e immaginario: rivendicazioni, spionaggio e politica veneziana nel XV secolo*

Zonchio (Navarino, Pilo) occupa una posizione di rilievo nella storiografia veneziana a causa della battaglia navale del 1499 tra la flotta veneziana e quella ottomana, che segnò l'inizio di un nuovo – il secondo – conflitto bellico tra lo Stato di San Marco e l'impero ottomano. Le conseguenze dello scontro furono sproporzionatamente ampie rispetto a un episodio militare che avrebbe potuto essere evitato. La sconfitta, percepita come umiliante sul piano militare, si tradusse in una grave crisi politica all'interno dell'apparato amministrativo veneziano e in una prolungata fase di recessione economica. Quest'ultima fu aggravata sia dalla perdita degli strategici "occhi d'Oriente", Modone e Corone, sia dall'avvio del progressivo spostamento del centro economico mondiale verso occidente, al di là di San Marco e delle Colonne d'Ercole. In questa prospettiva, Zonchio non può essere considerato semplicemente come un ulteriore episodio del conflitto veneto-ottomano, bensì come un vero e proprio punto di svolta nella supremazia navale veneziana, cui fece seguito, nel corso del XVI secolo, una lunga stagione di continue perdite territoriali. Inserita in questo quadro storico di lungo periodo, la persistente riemersione della rivendicazione di Zonchio nella politica veneziana degli obiettivi non appare paradossale, sia che essa si esprimesse attraverso canali diplomatici ufficiali, sia mediante pratiche cospirative e attività di spionaggio, sia infine come prodotto di un immaginario politico collettivo.

*Zonchio between Reality and Imagination: Claims, Espionage and Venetian Politics in the 15<sup>th</sup> Century*

Zonchio (Navarino, Old Pylos) occupies a position of significance in Venetian historiography owing to the naval battle of 1499 between the Venetian and Ottoman fleets, which marked the outbreak of a new —the second— armed conflict between the State of San Marco and the Ottoman Empire. The consequences of

the engagement proved disproportionately far-reaching for a military episode that might well have been avoided. The defeat, perceived as humiliating on the naval battlefield, translated into a severe political crisis within the Venetian administrative apparatus and into a prolonged period of economic recession. The latter was exacerbated both by the loss of the strategically vital “eyes of the East,” Modon and Coron, and by the onset of the gradual westward shift of the world’s economic centre, beyond Venice and the Pillars of Hercules. From this perspective, Zonchio cannot be regarded merely as another episode in the Venetian-Ottoman conflict, but rather as a genuine turning point in Venetian naval supremacy, followed, over the course of the sixteenth century, by a prolonged phase of sustained territorial losses. Situated within this long-term historical framework, the persistent re-emergence of claims to Zonchio within Venetian goal-oriented policy does not appear paradoxical, whether articulated through official diplomatic channels, through conspiratorial practices and espionage, or even as a product of a collective political imaginary.

Το Ζόγκλο (Ναυαρίνο, Παλαιά Πύλος) κατέχει ιδιαίτερη θέση στη βενετική ιστοριογραφία λόγω της ναυμαχίας του 1499 μεταξύ του βενετικού και του οθωμανικού στόλου, η οποία σηματοδότησε την έναρξη μιας νέας – της δεύτερης – πολεμικής σύγκρουσης μεταξύ του κράτους του Αγίου Μάρκου και της Οθωμανικής Αυτοκρατορίας. Οι συνέπειες της σύγκρουσης υπήρξαν δυσανάλογα εκτεταμένες για ένα πολεμικό επεισόδιο που θα μπορούσε να είχε αποφευχθεί. Η ατιμωτική ήττα στο πεδίο της μάχης μεταφράστηκε σε σοβαρή πολιτική κρίση στο εσωτερικό της βενετικής διοικητικής μηχανής και σε παρατεταμένη οικονομική ύφεση. Η τελευταία επιτάχθηκε τόσο από την απώλεια των στρατηγικής σημασίας «ματιών της Ανατολής», της Μεθώνης και της Κορώνης, όσο και από την έναρξη της μετατόπισης του οικονομικού κέντρου του κόσμου δυτικότερα του Αγίου Μάρκου και των Ηρακλείων Στηλών. Υπό αυτό το πρίσμα, το Ζόγκλο δεν μπορεί να θεωρηθεί απλώς ένα ακόμη επεισόδιο του πολέμου, αλλά σημείο καμπής στη ναυτική υπεροχή της Βενετίας, την οποία ακολούθησε, κατά τον 16ο αιώνα, μια μακρά περίοδος διαρκών εδαφικών απωλειών. Ενταγμένη σε αυτό το μακροσκοπικό ιστορικό πλαίσιο, η επίμονη επανεμφάνιση της διεκδίκησης του Ζόγκλου στη βενετική πολιτική σκοπών δεν φαντάζει παράδοξη, είτε αυτή εκφράστηκε μέσω επίσημων διπλωματικών διαύλων, είτε μέσω συνωμοτικών πρακτικών και κατασκοπίας, είτε ακόμη ως προϊόν συλλογικής πολιτικής φαντασίας.

## Posters

**Dimitrios Chrysovalantis Mouzakis**, Università Ca’ Foscari Venezia

*Dai depositi veneziani all’ambiente digitale: edizione e codifica della commissione ducale del 1408 di Michele Steno*

Questo studio esamina la commissione ducale emanata nel 1408 dal Doge Michele Steno a favore di Andrea Barbaro, Jacopo Michiel, Giovanni Emo e Luca Tron, nominati Sindici e provvisori per il Levante veneziano. In quanto una delle più antiche fonti primarie sopravvissute relative a questa magistratura, di seguito

indicata come Sindici inquisitori, la commissione consente di reconsiderarne le funzioni istituzionali, l'ambito giurisdizionale e le sfide amministrative affrontate durante la sua fase formativa. Il testo si conserva in due manoscritti, rispettivamente presso l'Archivio di Stato di Venezia e la Biblioteca Nazionale Marciana, che non sono mai stati oggetto di una comparazione sistematica. Attraverso una trascrizione codificata in TEI-XML, il progetto analizza le varianti testuali e morfologiche, la terminologia istituzionale e i dati prosopografici e geografici, ricostruendo al contempo aspetti della trasmissione materiale dei documenti. Infine, integrando l'analisi storica e filologica con le metodologie di edizione documentaria digitale, lo studio illustra come tali approcci possano sostenere la conservazione, l'accessibilità e l'interpretazione dei documenti amministrativi veneziani.

*From Venetian Repositories to the Digital Environment: Editing and Encoding Michele Steno's 1408 Ducal Commission*

This study examines the ducal commission issued in 1408 by Doge Michele Steno to Andrea Barbaro, Jacopo Michiel, Giovanni Emo and Luca Tron, appointed as *Sindici e provvisori* for the Venetian Levante. As one of the earliest surviving primary sources related to this magistracy, hereafter referred to as the *Sindici inquisitori*, the commission allows for a reassessment of its institutional functions, jurisdictional scope, and the administrative challenges faced during its formative years. The text is preserved in two manuscripts, held respectively in the Archivio di Stato di Venezia and the Biblioteca Nazionale Marciana, which have not previously been systematically compared. Through a transcription encoded in TEI-XML, the project analyses textual and morphological variation, institutional terminology, prosopographical and geographical data, while also reconstructing aspects of the documents' material transmission. Ultimately, by integrating historical and philological analysis with Digital Scholarly Editing, the study illustrates how such approaches can support the preservation, accessibility and interpretation of Venetian administrative documents.

**Paola Pizzamano**, Accademia Roveretana degli Agiati

*L'iconografia della Battaglia di Lepanto: soggetti, considerazioni e prospettive di ricerca.* La battaglia di Lepanto (1571) con la vittoria della Santissima Lega sulla «orgogliosa e superba armata turchesca» costituisce uno dei temi iconografici più significativi dell'Europa post-tridentina, in particolare in ambito italiano e spagnolo, non solo per la rilevanza militare dell'evento, ma soprattutto per la sua funzione simbolica all'interno della cultura visiva della Controriforma. Il tema si sviluppò rapidamente in un racconto visivo finalizzato a necessità documentarie, religiose, celebrative e propagandistiche. Tale vasta produzione iconografica è stata finora studiata quasi solo nelle aree relative a Venezia, Genova e Spagna, così da lasciar spazio ad ulteriori approfondimenti secondo un'ottica più ampia nell'intreccio di scambi, influenze e considerazioni. Con il censimento e l'analisi di manufatti e opere d'arte esistenti in Europa, comprese le fonti letterarie, si potrebbe non solo documentare la vasta portata e diffusione dell'evento ma anche restituirne la complessità, dandone una visione oggettiva.

### *The Iconography of the Battle of Lepanto: Subjects, Considerations and Research Perspectives*

The Battle of Lepanto (1571), with the miraculous victory of the Holy League over the 'proud and arrogant Turkish fleet', is one of the most significant iconographic themes in post-Tridentine Europe, particularly in Italy and Spain, not only because of the military importance of the event, but above all because of its symbolic function within the visual culture of the Counter-Reformation. The theme quickly developed into a visual narrative aimed at documentary, religious, celebratory and propagandistic purposes. This vast iconographic production has so far been studied almost exclusively in the main areas related to Venice, Genoa and Spain, leaving room for further research from a broader perspective on the intertwining of exchanges, influences and considerations. Through the census and analysis of artefacts and works of art existing in Europe, including literary sources, not only would it be possible to document the importance and dissemination of the event but also to restore its complexity, providing an objective view.

**Damiano Pellizzaro**, IC Asiago

*Il presente ordinario: un esempio di didattica della storia a partire dal sito statodamar.it*

L'intervento esplora le forme di negoziazione diplomatica tra Venezia e l'impero ottomano nello Stato da mar, attraverso l'analisi dei dispacci dai rettori in Dalmazia nel sito *statodamar.it*. In questi documenti ricorre il riferimento al *presente ordinario*, ovvero ai donativi ai sangiacchi ottomani: pratiche simboliche e materiali che, in un contesto segnato da frontiere instabili, costituivano strumenti essenziali per regolare rapporti, prevenire conflitti e consolidare relazioni di pace. A partire da questo caso di studio, il contributo propone una traduzione didattica rivolta alla scuola secondaria: un'UDA (unità di apprendimento) che utilizza i dispacci come base per far riflettere gli studenti sulla dimensione storica della diplomazia e sulla relazione tra cultura materiale e gestione della pace. La sequenza didattica intende sviluppare competenze interpretative e critiche attraverso il contatto diretto con le fonti. L'uso didattico dei materiali può quindi rappresentare una forma ulteriore di restituzione alla comunità e connettere ricerca accademica e pratica scolastica.

*Ordinary Present: An Example of History Didactics, Starting from the statodamar.it Website*

This paper explores the forms of diplomatic negotiation between Venice and the Ottoman Empire in the Stato da Mar, through an analysis of dispatches from the rectors in Dalmatia on the website *statodamar.it*. These documents contain frequent references to the *presente ordinario*, or gifts to Ottoman Sanjack governors: symbolic and material practices which, in a context marked by unstable borders, were essential for regulating relations, preventing conflicts and consolidating peaceful relations. Starting from this case study, the contribution proposes an educational translation aimed at secondary schools: a didactic learning unit that uses the dispatches as a basis for students to reflect on the historical dimension of

diplomacy and the relationship between material culture and peace management. The teaching sequence aims to develop interpretative and critical skills through direct contact with the sources. The educational use of the materials can represent a further form of restitution to the community and connect academic research and school practice.

**Despina Michalaga**, Δέσποινα Μιχάλαγα, Università Nazionale e Kapodistriaca di Atene / Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens

*Orthodox Saints as Protectors in the Venetian-Ottoman Wars*

The study examines some representative cases of Orthodox saints who, according to historical and hagiographic tradition, were considered protectors of Christians, regardless of their confessional affiliation, in the context of the Venetian-Ottoman wars. Saint Gerasimos of Cephalonia is remembered for his prayers for Christian victory in the sea battle of Lepanto. Francesco Morosini included the Madonna Mesopanditissa of Candia and Saint Titus among the protective figures depicted on his banner. Saint Spyridon is traditionally recognised as the defender and saviour of Corfu during the siege of 1716. The presence and sanctifying virtue of these figures were gradually consolidated in collective memory, translated into iconographic forms and transmitted as spiritual and cultural heritage, maintaining their vitality up to the contemporary age.

*I santi ortodossi come protettori nelle guerre ottomano-veneziane*

Vengono esaminati alcuni casi rappresentativi di santi ortodossi che, secondo la tradizione storica e agiografica, furono considerati protettori dei cristiani, indipendentemente dalla loro appartenenza confessionale, nel contesto delle guerre turco-veneziane. San Gerasimo di Cefalonia è ricordato per le sue preghiere a favore della vittoria cristiana nella battaglia navale di Lepanto. Francesco Morosini annoverava tra le figure protettrici raffigurate sul proprio stendardo la Madonna Mesopanditissa di Candia e San Tito. San Spiridione è tradizionalmente riconosciuto come il difensore e salvatore di Corfù durante l'assedio del 1716. La presenza e la virtù santificante di tali figure furono progressivamente consolidate nella memoria collettiva, tradotte in forme iconografiche e trasmesse come patrimonio spirituale e culturale, mantenendo la loro vitalità fino all'età contemporanea.

**Bruno Crevato-Selvaggi**, Società Dalmata di Storia Patria

*La guerra austro-ottomana del 1788-1791 e la Posta di Venezia*

Dopo due secoli e mezzo di ruolo pressoché esclusivo, dalla prima metà del Settecento il ruolo centrale di Venezia negli scambi postali tra Costantinopoli e l'Europa occidentale venne soppiantato da Vienna. La guerra austro-ottomana del 1788-1791 fu però l'occasione per un inedito progetto postale veneziano.

*The Austro-Ottoman War of 1788-1791 and the Posta di Venezia*

After two and a half centuries of almost exclusive dominance, in the first half of the 18<sup>th</sup> century the central role of Venice in postal exchanges between Constantinople and Western Europe was replaced by Vienna. Yet, the Austro-Ottoman

War of 1788-1791 provided an opportunity for an unprecedented Venetian postal project.

**Jelica Vujović**, Istorijski Institut Beograd / Istituto di Storia, Belgrado / History Institut, Belgrade

*L'importanza del flusso di informazioni in tempo di guerra: Rapporti fra Venezia e gli Ottomani alla luce dell'incidente presso Ragusa / Dubrovnik del 1537*

Il viaggio di un brigantino da Venezia a Cattaro fu interrotto a causa del «vento contrario». Poiché le lettere dovevano giungere a Costantinopoli via Cattaro il prima possibile, un uomo sbarcò e proseguì via terra. L'arcivescovo di Ragusa / Dubrovnik fece intercettare il corriere e sequestrare il dispaccio. L'arcivescovo era Filippo Trivulzio di Milano, che agiva come intermediario nella corrispondenza fra gli Ottomani e i Francesi, soprattutto durante i negoziati per la formazione di un'alleanza contro l'imperatore Carlo V. Trivulzio inviò le lettere intercettate all'ambasciatore francese presso la Porta ottomana. Interpretiamo questo episodio nel contesto della guerra imminente, facendo riferimento al fatto che la Francia e l'impero ottomano si trovavano insieme in opposizione a Venezia e ai suoi alleati (Santa Sede, imperatore Carlo V, Spagna). Alla vigilia di questo incidente, Cattaro era diventata un centro postale e un sorgente di informazioni di intelligence per la Repubblica di Venezia; ci concentreremo sull'importanza delle attività di spionaggio e della sicurezza nel trasporto della corrispondenza epistolare in tempo di guerra, ma anche in generale.

*The Importance of the Flow of Information during Wartime: Relations between Venice and the Ottomans in the Light of the Accident in Ragusa / Dubrovnik in 1537*

A brigantine's voyage from Venice to Kotor was interrupted due to 'headwind'. Since the letters had to reach Constantinople via Kotor as soon as possible, a man disembarked and continued by land. The Archbishop of Ragusa/Dubrovnik had the courier intercepted and the dispatch seized. The archbishop was Filippo Trivulzio of Milan, who acted as an intermediary for the mail between the Ottomans and the French, especially during negotiations to form an alliance against Emperor Charles V. Trivulzio sent the intercepted letters to the French ambassador to the Ottoman Porte. We interpret this episode in the context of the impending war, referring to the fact that France and the Ottoman Empire were together in opposition to Venice and its allies (the Holy See, Emperor Charles V, Spain). On the eve of this incident, Cattaro had become a postal centre and a source of intelligence for the Republic of Venice; we will focus on the importance of espionage and security in the transport of letters in wartime, but also in general.

**Chrysovalantis Papadamou**, Università di Cipro / University of Cyprus

*From the Battles of Nicosia to Venetian Society: The Evolution of Cypriot Refugees in Venice after the War of Cyprus (1570-71)*

Following the Venetian-Ottoman War of Cyprus (1570–1571), a large number of native Cypriots abandoned their homeland and sought refuge in the territories of the Venetian Stato da Mar or in the Venetian metropolis itself. Venice imple-



mented a series of measures aimed at relieving the refugees and facilitating their settlement and integration into these areas. This paper examines the facts through the lens of the refugee movement that reached Venice, and explores how the war shaped the destinies of different social groups, as well as how life in Venice influenced their subsequent trajectories. In particular, the study focuses on the two main social categories of Cypriot refugees: noble families and bourgeois. Both groups contributed significantly to the defense of Nicosia, lost family members in the battles, experienced captivity, and sought refuge in Venice after losing their fiefs and property. However, their development within Venetian society was markedly different. The study demonstrates how factors such as pre-existing social status, access to networks, and the Republic's institutional support mechanisms created divergent paths of adaptation and integration.

*Dalle battaglie di Nicosia alla società veneziana: la trasformazione dei rifugiati ciprioti a Venezia dopo la guerra di Cipro (1570-71)*

Dopo la guerra turco-veneziana di Cipro (1570-1571), un gran numero di ciprioti abbandonò la propria patria e cercò rifugio nello Stato da mar o nella stessa metropoli veneziana. Venezia prese una serie di misure per alleviare le sofferenze dei rifugiati e facilitarne l'insediamento e l'integrazione in queste zone. Il presente documento esamina i fatti attraverso la lente del movimento di rifugiati che raggiunse Venezia ed esplora come la guerra abbia plasmato il destino di diversi gruppi sociali, nonché come la vita a Venezia ne abbia influenzato i successivi percorsi. In particolare, lo studio si concentra sulle due principali categorie sociali dei rifugiati ciprioti: le famiglie nobili e la borghesia. Entrambi i gruppi contribuirono in modo significativo alla difesa di Nicosia, persero familiari nelle battaglie, subirono la prigionia e cercarono rifugio a Venezia dopo aver perso i loro feudi e le loro proprietà. Tuttavia, il loro sviluppo all'interno della società veneziana fu molto diverso. Lo studio dimostra come fattori quali lo status sociale preesistente, l'accesso alle reti e i meccanismi di sostegno istituzionale della Repubblica abbiano creato percorsi divergenti di adattamento e integrazione.

**Alessia Ceccarelli**, "Sapienza" Università di Roma

*Marcantonio Bragadin e la sua 'reliquia', tra la guerra di Cipro e la ritrovata pace col Turco (1571-96)*

Il 15 agosto 1571, poco dopo la fine dell'assedio di Famagosta, Marcantonio Bragadin, ultimo capitano veneziano di Cipro, fu scuoiato vivo per ordine di Lala Mustafa Paşa, comandante delle forze ottomane. La sua pelle fu impagliata, esibita come trofeo e infine utilizzata come strumento di contrattazione, al fine di indurre la Serenissima alla sigla della pace. La classe di governo veneziana, al contrario, non poté che considerarla la 'reliquia' di un martire. Non poté che avvertire l'obbligo di portarla a Venezia. Dopo il trattato di pace con la Porta (1573), Venezia si rese conto che quest'ultima non avrebbe mai acconsentito a un accordo ufficiale sulla 'reliquia', ne organizzò pertanto il furto. Nel 1575, Geronimo Polidori, schiavo e barbiere, riuscì appunto nell'intento di rubarla dall'arsenale di Costantinopoli, su richiesta del bailo Tiepolo. Poco dopo, in gran segreto,

la pelle del grande eroe di Famagosta giunse a Venezia. Cipro era persa, ma la ragion di stato era salva e così pure la pace col Turco.

*Marcantonio Bragadin and his 'Relic', between the War of Cyprus and the Renewed Peace with the Turk (1571-96)*

On 15 August 1571, soon after the end of the Famagusta's siege, Marcantonio Bragadin, the last Venetian captain of Cyprus, was skinned alive by order of Lala Mustafa Paşa, commander of the Ottoman forces. His skin was stuffed, paraded as a war trophy, and then used as a bargaining tool with the Serenissima. The Venetian Signoria, conversely, held Bragadin's remains as the 'relics' of a martyr that absolutely had to be regained and brought home. After the peace treaty with the Porte (1573), Venice realised no official agreement would bring back the relic and arranged to have it stolen. In 1575, Geronimo Polidori, a slave and a barber, stole it from the arsenal of Constantinople at the request of the bailo Tiepolo. Shortly afterwards, in great secrecy, the skin of the great hero of Famagosta arrived in Venice. Cyprus was lost, but the *raison d'état* was saved, as was peace with the Turk.

**Nora Lafi**, Università di Bayreuth / Universität Bayreuth

*Echi della guerra. Condizioni della pace da Venezia a Costantinopoli negli scritti di Marc'Antonio Barbaro (e nelle cronache ottomane dell'epoca di Lala Kara Mustafa Pascià)*

Questa comunicazione esamina, sulla base di fonti veneziane (le relazioni di Marc'Antonio Barbaro alla Serenissima) ed ottomane (cronache e archivi centrali dell'impero), il modo in cui vengono espresse ed interpretate le vicissitudini belliche che hanno segnato i rapporti tra i due domini negli anni 1570. La comunicazione si sofferma anche sui concetti di guerra e di pace, nonché sull'enunciazione delle condizioni che presiedono a quest'ultima.

*Echoes of war. Conditions of Peace from Venice to Constantinople in the Writings of Marc'Antonio Barbaro (and in the Ottoman Chronicles of the Time of Lala Kara Mustafa Pasha)*

Based on Venetian sources (Marc'Antonio Barbaro's reports to the Serenissima) and Ottoman sources (chronicles and central archives of the empire), this paper examines how the vicissitudes of war, that marked relations between the two domains in the 1570s, were expressed and interpreted. The paper also focuses on the concepts of war and peace, as well as on the conditions that govern the latter.

**Christodoulos Hadjichristodoulou**, Università Aristotele di Salonicco / Aristotle University of Thessaloniki

*Illustrating the War of Cyprus*

The Venetian-Turkish conflict of 1570-71 led to the occupation of the island by the Ottomans and the defeat of the Serenissima in the Eastern Mediterranean. The presentation shows, through maps from the Collection of the Bank of Cyprus Cultural Foundation, contemporary with the events and slightly later, the iconographic representation of the military conflicts on land and at sea. The presenta-

tion is combined with parallel references to the sources on the unfolding of events and their impact on the history of the island. These depictions provide valuable information on the military corps, armament and events.

#### *La guerra di Cipro per immagini*

La guerra turco-veneziana del 1570-71 portò all'occupazione dell'isola da parte degli ottomani e alla sconfitta della Serenissima nel Mediterraneo orientale. Grazie alle mappe provenienti dalla Raccolta della Fondazione Culturale della Banca di Cipro, contemporanee agli eventi o leggermente successive, viene illustrata la rappresentazione iconografica dei conflitti bellici sulla terraferma e in mare. La presentazione è accompagnata da riferimenti paralleli alle fonti relative allo sviluppo degli eventi e al loro impatto sulla storia dell'isola. Queste immagini forniscono preziose informazioni sui corpi militari, gli armamenti e gli eventi.

Η Βενετοτουρκική σύρραξη των ετών 1570-71 οδήγησε στην κατάληψη της νήσου από τους Οθωμανούς Τούρκους και στην ήττα της Γαληνοτάτης στην Ανατολική Μεσόγειο. Η εισήγηση παρουσιάζει μέσα από χάρτες της Συλλογής του Πολιτιστικού Ιδρύματος Τραπεζής Κύπρου, σύγχρονους των γεγονότων και λίγο μεταγενέστερους, την εικονιστική απόδοση των πολεμικών συρράξεων στη στεριά και στη θάλασσα. Η παρουσίαση συνδυάζεται με παράλληλες αναφορές στις πηγές για την εξέλιξη των γεγονότων και των αντίκτυπό τους στην ιστορία του νησιού. Οι απεικονίσεις αυτές παρέχουν πολύτιμες πληροφορίες για τα στρατιωτικά σώματα, τον οπλισμό και τα γεγονότα.

**Marianna Kolyvà, Μαριάννα Κολυβά**, prof. emerita Università dello Ionio, Corfù / Ιόνιο Πανεπιστήμιο / Emerita Ionian University Corfu

#### *La battaglia navale di Lepanto: il coinvolgimento di Zante (1570-1571)*

Il rinnovo del trattato di pace, nel 1567, tra la Serenissima e la Sublime Porta a causa dell'ascesa al trono del sultano Selim II, ha luogo in un clima di tensione. Venezia decide di potenziare le proprie forze navali e di provvedere al rafforzamento dei suoi possedimenti. Zante è inclusa in questi piani in violazione dei termini del trattato degli anni 1479-1484 con il quale è tenuta a mantenere la neutralità e rispettare la pacifica convivenza. Per rappresaglia, la flotta ottomana distrugge il complesso monastico delle isole Strofadi. La Comunità ed i Comuni dell'isola partecipano alla battaglia nelle acque di Lepanto con galere equipaggiate da abitanti dell'isola. Con il trattato 1573, viene ricalcolato l'importo che la Serenissima deve corrispondere alla Sublime Porta quale *tributo* – *harac* per il possesso di Zante, fissato in 1.500 ducati d'oro veneziani. Inoltre, è tenuta a mantenere la neutralità nei conflitti armati diretti contro la Sublime Porta ed a rispettare la pacifica convivenza con il vicino Peloponneso, sotto il dominio ottomano.

*The Naval Battle of Lepanto (1570-1571). The participation of Zante-Zakynthos*  
The renewal of the peace treaty in 1567 between the Serenissima and the Sublime Porte, due to the accession of Sultan Selim II to the throne, took place in a climate of tension. Venice decided to strengthen its naval forces and reinforce its possessions. Zakynthos was included in these plans in violation of the terms of

the treaty of 1479-1484, which required neutrality to be maintained and peaceful coexistence respected. In retaliation, the Ottoman fleet destroyed the monastic complex on the Strophades Islands. The community and municipalities of the island participated in the battle in the waters of Lepanto (Nafpaktos), with galleys manned by islanders. With the treaty of 1573, the amount that the Serenissima had to pay to the Sublime Porte as *tributo* – *harac* for the possession of Zakynthos was recalculated and set at 1,500 Venetian gold ducats. Furthermore, Venice was required to maintain neutrality in armed conflicts directed against the Sublime Porte and to respect peaceful coexistence with the neighbouring Peloponnese, under Ottoman rule.

*Η ναυμαχία της Ναυπάκτου. Η εμπλοκή της Ζακύνθου (1570-1571).*

Η ανανέωση της συνθήκης ειρήνης, το έτος 1567, μεταξύ του βενετικού κράτους και της οθωμανικής αυτοκρατορίας λόγω της ανόδου στον θρόνο του σουλτάνου Σελίμ ΙΙ πραγματοποιείται σε ατμόσφαιρα τεταμένη. Η Γαληνοτάτη αποφασίζει να εξοπλίσει τις ναυτικές δυνάμεις της και να φροντίσει για την οχύρωση των κτήσεων της, ιδιαίτερα του κράτους της Θάλασσας. Η Ζάκυνθος εντάσσεται στις ανησυχίες της Γαληνοτάτης και συμμετέχει στις εμπόλεμες προετοιμασίες, κατά παράβαση των όρων της συνθήκης ειρήνης των ετών 1479-1484, σύμφωνα με την οποία οφείλει να τηρεί ουδετερότητα και να σέβεται την ειρηνική συνύπαρξή της με την γειτονική οθωμανοκρατούμενη Πελοπόννησο. Σε αντίποινα, ο οθωμανικός στόλος αφού καταστρέψει το μοναστηριακό συγκρότημα στις Στροφάδες νήσους αποβιβάζει δυνάμεις στη Ζάκυνθο οι οποίες πυρπολούν την πολιτεία του Αιγειαλού και την ύπαιθρο χώρα και πολιορκούν το κάστρο. Η Κοινότητα και τα Κοινά της νήσου συμμετέχουν στη ναυμαχία στα ύδατα της Ναυπάκτου με εξοπλισμένες γαλέρες και ετοιμοπόλεμους άνδρες. Με την υπογραφή της συνθήκης ειρήνης (1573), αναπροσαρμόζεται το χρηματικό ποσό που η Γαληνοτάτη υποχρεούται να καταβάλλει στην Υψηλή Πύλη ως *tributo* - *harac*, για την κτήση της Ζακύνθου, 1500 βενετικά δουκάτα, και ανανεώνεται ο όρος της μη εμπλοκής της νήσου σε εμπόλεμες συρράξεις εναντίον της Υψηλής Πύλης.

**Claudia Pingaro**, Università della Campania Luigi Vanvitelli

*Para llegar a la Paz. Cipro contesa tra Venezia e Costantinopoli nelle Relazioni dell'ambasciatore spagnolo a Venezia*

Il contributo esamina le fasi che condussero alla pace tra Venezia e Costantinopoli nel 1573. La corrispondenza diplomatica di Diego Guzmán de Silva, plenipotenziario spagnolo presso la Serenissima dal 1569 al 1577, consente di ricostruire i momenti salienti della contesa per il possesso dell'isola di Cipro. L'abbandono della Lega Santa costituita per sconfiggere il nemico turco nel Mediterraneo, le scelte di Venezia in materia politico-economica e il conseguente distacco dall'alleanza cristiana occidentale che aveva condotto alla vittoria di Lepanto, rappresentarono motivo di tensione e di discussione per la diplomazia europea. La Repubblica, infine, scelse di preservare la sua vocazione verso Oriente pattuendo una pace gravosa con la Porta, cedendo Cipro, snodo rilevante tra i suoi possedimenti dello Stato da mar.

*Para llegar a la Paz. Cyprus Contested between Venice and Constantinople in the Reports of the Spanish Ambassador in Venice*

The article examines the stages that led to the conclusion of peace between Venice and Constantinople in 1573. The diplomatic correspondence of Diego Guzmán de Silva, Spanish plenipotentiary to the Serenissima from 1569 to 1577, allows us to reconstruct the key moments of the dispute over the possession of the island of Cyprus. The abandonment of the Holy League formed to defeat the Turkish enemy in the Mediterranean, Venice's choices in political and economic matters, and the consequent break from the Western Christian alliance that had led to the victory at Lepanto, were a source of tension and discussion for European diplomacy. The Republic, in the end, chose to preserve its orientation toward the East by agreeing to a burdensome Peace with the Porte, ceding Cyprus, an important hub among its possessions of the *Stato da Mar*.

**Snežana Pejović**, Musei comunali di Cattaro / Kotor City Museums

*Gli Aiduchi nelle Bocche di Cattaro alla luce dell'attività militare e politica della Repubblica di Venezia tra la metà del XVII e l'inizio del XVIII secolo*

La guerra di Candia, poi le guerre di Morea modificarono significativamente il quadro sociale, economico e politico-militare delle Bocche di Cattaro, che divennero una sorta di accampamento militare ed un importante campo di battaglia. Oltre all'esercito regolare, Venezia fu costretta ad assumere ulteriori forze militari. La soluzione fu una mobilitazione strategicamente della popolazione abile al servizio militare dalle zone di confine delle Bocche di Cattaro, sotto il dominio turco. Gli appartenenti alle nuove formazioni militari venivano chiamati *aiduchi*. La maggior parte di loro proveniva dall'Erzegovina, altri da quelle parti dell'attuale Montenegro sotto il dominio turco, spesso con famiglia al seguito per stabilirsi in modo permanente. Un tale afflusso migratorio ebbe forti conseguenze sulla struttura demografica, la religione, la cultura, la lingua, l'intero sviluppo sociale ed economico dell'area delle Bocche. Fulcro di questo lavoro sono le attività dei rappresentanti delle autorità veneziane a Cattaro su queste formazioni militari, nonché sull'attività complessiva dell'amministrazione veneziana, con particolare attenzione sulla cittadina di Perasto.

*Hajduks in the Bay of Kotor in the Light of the Military and Political Activity of the Republic of Venice between the Mid-17<sup>th</sup> and Early 18<sup>th</sup> Centuries*

The War of Candia, and later the Morea Wars, significantly altered the social, economic and political-military landscape of the Bay of Kotor, which became a sort of military camp and an important battlefield. In addition to its regular army, Venice was forced to recruit additional military forces. The solution was a strategic mobilisation of the population fit for military service from the border areas of the Bay of Kotor, under Turkish rule. The members of the new military formations were called *aiduchi*. Most of them came from Herzegovina, others from those parts of present-day Montenegro under Turkish rule, often with their families in tow to settle permanently. Such a migratory influx had a strong impact on the demographic structure, religion, culture, language, and the entire social

and economic development of the Kotor area. This work focuses on the activities of the representatives of the Venetian authorities in Kotor regarding these military formations, as well as on the overall activity of the Venetian administration, with particular attention to the town of Perast.

**Domagoj Madunić**, Central European University, Budapest

*Securing the Adriatic? Piracy, Discipline, and Governance in Venetian Wartime Practice during the War of Crete (1645-1669)*

During the early years of the war, Venice committed substantial naval and land forces to the Adriatic with the aim of securing Dalmatian ports and eliminating any Ottoman naval presence. Ottoman corsair activity was contained, and the main Adriatic Sea routes were never seriously endangered. Yet the Adriatic was far from a peaceful or secure space. Particularly exposed to acts of violence was the Republic of Ragusa. Although officially neutral, Ragusan ships were frequently attacked not only by Ottoman corsairs, but also by forces serving the Venetian Republic. Older Ragusan historiography has largely interpreted these attacks as evidence of deliberate Venetian hostility and state-sponsored violence aimed at constraining Ragusa's growing commercial competition. This paper proposes a different reading and situates these incidents within the broader context of prolonged conflict. Tracing the gradual deterioration of Ragusan-Venetian relations during the war, the paper compares Venetian responses to attacks on Ragusan subjects with those involving other neutral or protected groups, such as Armenian, Persian, and Jewish merchants and it argues that violence against Ragusan shipping was less the result of a coherent hostile policy than of the structural pressures, disciplinary breakdowns, and ambiguities of authority produced by long-term war.

*Proteggere l'Adriatico? Pirateria, disciplina e governance nella pratica bellica veneziana durante la guerra di Creta (1645-1669)*

Durante i primi anni di guerra, Venezia impegnò ingenti forze navali e terrestri in Adriatico per garantire la sicurezza dei porti dalmati ed eliminare ogni presenza navale ottomana. L'attività dei corsari ottomani fu contenuta e le principali rotte marittime dell'Adriatico non furono mai seriamente minacciate. Tuttavia, l'Adriatico non era affatto uno spazio pacifico o sicuro. Particolarmente esposta agli atti di violenza era la Repubblica di Ragusa. Sebbene ufficialmente neutrale, le navi ragusane erano spesso attaccate non solo dai corsari ottomani, ma anche dalle forze al servizio di Venezia. La storiografia ragusana più antica ha interpretato questi attacchi come deliberata ostilità veneziana e violenza sponsorizzata dallo Stato per limitare la crescente concorrenza commerciale di Ragusa. Questo articolo propone una lettura diversa e colloca questi incidenti nel contesto più ampio di un conflitto prolungato. Ripercorrendo il graduale deterioramento delle relazioni tra Ragusa e Venezia durante la guerra, il documento confronta le risposte veneziane agli attacchi contro i sudditi ragusani con quelle ad altri gruppi neutrali o protetti, come mercanti armeni, persiani ed ebrei, e sostiene che la violenza contro la navigazione ragusana non dipendeva da una politica ostile coerente

quanto da pressioni strutturali, violazioni disciplinari e ambiguità dell'autorità causate da una lunga guerra.

**Tina Ugrinić – Marija Knežević**, Archivio storico di Cattaro / Kotor Historical Archives

*Il saccheggio di Perasto del 1624 dai documenti inediti dell'Archivio storico di Cattaro, dall'Archivio del museo della città di Perasto e dall'Archivio parrocchiale di Perasto*

Nel giugno del 1624 Perasto fu attaccata dai pirati berberi, un evento non molto studiato. Eppure si ha l'impressione che questo evento sia uno dei più grandi episodi del turbolento periodo di Perasto, ma anche dell'intero Mediterraneo orientale, scosso nel periodo da molte guerre. I documenti non sono particolarmente dettagliati: ci sono solo i fatti concreti – corrispondenza, vendita di beni per il riscatto degli schiavi..., utilizzo dei servizi degli intermediari veneziani e perastini che vivevano a Venezia. Ci baseremo su documenti inediti dell'Archivio storico di Cattaro, e dell'archivio del Museo della città di Perasto, più precisamente del fondo del Comune di Perasto e dell'Archivio parrocchiale di Perasto. I documenti menzionano i nomi dei perastini portati in schiavitù e gli sforzi dei loro parenti per farli tornare a Perasto. Lo sforzo per trovarli e riscattarli poteva durare per anni. Molti di loro non tornarono.

*The Looting of Perast in 1624 from Unpublished Documents in the Historical Archives of Kotor, the Archives of the Perast City Museum and the Parish Archives of Perast*

In June 1624, Perast was attacked by Berber pirates, an event that has not been studied extensively. Yet this event seems to have been one of the most significant episodes not only in the turbulent period of Perast, but also of the entire Eastern Mediterranean, at the time shaken by many wars. The documents are not particularly detailed, there are only down-to-earth facts: correspondence, the sale of goods for the ransom of slaves..., the use of the services of Venetian and Perast intermediaries living in Venice. We will rely on unpublished documents from the Historical Archives of Kotor and the archives of the Museum of the City of Perast, more precisely from the Perast Municipality fonds and the Perast Parish Archives. The documents mention the names of the Perastians who were taken into slavery and the efforts of their relatives to bring them back to Perast. The effort to find and redeem them could take years. Many of them never returned.

**Nikola Markulin**, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti / Accademia croata delle arti e scienze / Croatian Academy of Sciences and Arts

*The Causes of Morlachs Defection from the Ottomans to the Venetians (1645-1718)*

This paper seeks to describe and explain the main causes behind the large-scale defection of the *Morlacchi* groups to the Venetian side during the last three Venetian–Ottoman wars. Since understanding the shifts in power that occurred in this war theatre during the designated period is essential, this paper also argues that these groups were not merely employed as irregulars but that they constituted a

far more important, and in some cases even elite, element of the local Ottoman military organization. While a comprehensive explanation for the increasing defection of *Morlacchi* groups from the Ottoman to the Venetian side would require research into Ottoman sources —a task that remains largely unaddressed— certain insights can nonetheless be gleaned from Venetian materials alone. In analyzing the causes of mass defection to the Venetian side, one frequently overlooked contextual factor is the significant transformation of the Ottoman military system in the 17<sup>th</sup> century. Therefore, the causes of their defection will be examined through the convergence of several factors: the evolving military organization of both belligerents, the major Venetian victories achieved primarily by professional army units, and the growing attractiveness of service in the Venetian professional army.

*Le cause della defezione dei Morlacchi dagli Ottomani ai Veneziani (1645-1718)*  
Questo articolo cerca di descrivere e spiegare le cause principali alla base della defezione su larga scala dei gruppi morlacchi verso la parte veneziana durante le ultime tre guerre turco-veneziane. Poiché è essenziale comprendere i cambiamenti di potere verificatisi in questo teatro di guerra nel periodo indicato, questo articolo sostiene anche come questi gruppi non fossero semplicemente impiegati come irregolari, ma costituissero un elemento molto più importante, e in alcuni casi persino d'élite, dell'organizzazione militare ottomana locale. Una spiegazione esaustiva della crescente defezione dei gruppi morlacchi dalla parte ottomana a quella veneziana richiederebbe una ricerca sulle fonti ottomane – cosa che non viene praticamente presa in considerazione – ma alcune informazioni possono comunque essere ricavate dai soli materiali veneziani. Nell'analizzare le cause della defezione di massa verso il lato veneziano, un fattore contestuale spesso trascurato è la significativa trasformazione del sistema militare ottomano nel XVII secolo. Quindi, le cause della defezione saranno esaminate attraverso la convergenza di vari fattori: l'evoluzione dell'organizzazione militare di entrambe le parti belligeranti, le importanti vittorie veneziane ottenute principalmente da unità dell'esercito professionale e la crescente attrattiva del servizio nell'esercito professionale veneziano.

**Anna Falcioni**, Università di Urbino, Deputazione di storia patria per le Marche  
*Una relazione militare di Giacomo Malatesti capitano di ventura della Repubblica di Venezia contro i Turchi*

Sarà esaminata un'inedita relazione militare di Giacomo Malatesti (1530-1600). Valido soldato, Giacomo Malatesti si distinse per essere un abile funzionario della guerra e uno scaltro uomo d'armi. L'impegno per Venezia lo portò prima a Cipro (1563), poi, per vendicare l'uccisione del fratello Malatesta, a Famagosta (1564), dove fece una carneficina. Nel 1565 combatté per liberare Malta assediata dai Turchi, mentre, sei anni dopo e sempre al soldo di Venezia, cadde prigioniero in Albania e venne liberato per l'intervento del pontefice e del re di Francia Carlo IX (1572). Confacente al secolo XVI, il Malatesti ne condivideva passioni, gusti e contraddizioni. La partita si giocava ad alti livelli, nelle cancellerie dei potentati italiani ed europei, e la piccola nobiltà si prestava soprattutto come forza merce-



naria necessaria per condurre importanti progetti militari, ma era completamente tagliata fuori dalle decisioni che contavano.

*A Military Report by Giacomo Malatesti, Mercenary Captain of the Republic of Venice, against the Turks*

The paper examines an unpublished military report by Giacomo Malatesti (1530-1600). A capable soldier, Giacomo Malatesti distinguished himself as a skilled military officer and astute man of arms. His commitment to Venice first took him to Cyprus (1563), then, to avenge the murder of his brother Malatesta, to Famagusta (1564), where he carried out a carnage. In 1565 he fought to liberate Malta, which was under siege by the Turks, while six years later, still in the pay of Venice, he was taken prisoner in Albania and freed thanks to the intervention of the Pope and King Charles IX of France (1572). A man of the 16<sup>th</sup> century, Malatesti shared with it passions, tastes and contradictions. The game was played at the highest levels, in the chancelleries of Italian and European potentates, and the minor nobility lent itself above all as a mercenary force necessary to carry out important military projects but was completely cut off from the decisions that mattered.

**Ioannis Hatzakis, Ιωάννης Χατζάκης**, Accademia d'Atene / Ακαδημία Αθηνών / Academy of Athens - Katerina Konstantinidou, Κατερίνα Κωνσταντινίδου, Università Nazionale e Kapodistriaca di Atene / Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens

*Intervalli di dominio veneto nelle Cicladi durante la Guerra di Candia*

Durante la guerra di Candia, le isole dell'arcipelago egeo sperimentarono a una forma particolare di dominazione veneziana. Sotto l'autorità del *Capitan generale dell'armata*, l'amministrazione di Nasso venne affidata a notabili locali mentre a capo del nuovo schema amministrativo furono posti tre *sindici*, esponenti delle élite locali, come mediatori tra gli isolani e i rappresentanti di Venezia nell'area sotto esame. Attraverso il materiale frammentario del protocollo e di un codice del cancelliere e notaio sindacale, Marco Summaripa, riferibili al decennio 1659-1669, vengono esaminate le modalità con cui gli abitanti di Nasso vivevano la loro quotidianità, organizzavano la loro vita economica nonché i percorsi della giustizia che sceglievano di seguire per gestire la devianza, risolvere le controversie e comporre i conflitti reciproci, in un clima di generale fluidità e insicurezza, aggravato dalle particolari circostanze del periodo.

*Intervals of Venetian rule in the Cyclades during the War of Candia*

During the War of Candia, the islands of the Aegean archipelago experienced a particular form of Venetian domination. Under the authority of the *Capitan generale dell'armata*, the administration of Nasso was entrusted to local notables, while three *sindici*, representatives of the local elite, were placed at the head of the new administrative model as mediators between the islanders and the representatives of Venice in the area under consideration. Through the fragmentary material of the protocol and of a codex of the chancellor and notary of the *sindici*, Marco Summaripa, relating to the decade 1659-1669, we examine how the inhabitants of Nasso lived their daily lives, organised their economic life and the paths

of justice they chose to follow in order to manage deviance, resolve disputes and settle mutual conflicts, in a climate of general fluidity and insecurity, increased by the particular circumstances of the period.

**Rocco Borgognoni**, Deputazione di storia patria per le Marche

*Sull'onda di Otranto. L'emergere della minaccia turca dalle Croniche anconitane di Lazzaro Bernabei*

Oggetto d'analisi sarà la fisionomia del pericolo dell'espansione ottomana nel Mediterraneo centrale e nell'Adriatico quale si profila in quella parte delle *Croniche anconitane* di Lazzaro Bernabei (1430 ca.-1497). Prima opera cronachistica di Ancona estesa dalle mitiche origini alla contemporaneità e compilata da uno scrittore cittadino, essa rivela il punto di vista di un nobile a lungo impegnato nel governo locale che per il periodo più recente poté avvalersi di testimoni diretti, nonché della propria esperienza autoptica. E nella sezione delle *Croniche* riservata al tardo Quattrocento i Turchi assumono un ruolo protagonista sulla scena internazionale, a partire dalla espugnazione di Costantinopoli fino al dono della Santa Lancia giunta ad Ancona nel 1492. Al fulcro di tale parabola delineata da Bernabei si pone l'evento traumatico della presa di Otranto del 1480, che ha l'immediata conseguenza dell'avvio di lavori di fortificazione preventivi nella città marchigiana, ma che comporta altresì il coinvolgimento di navi anconetane nella riconquista del centro salentino.

*In the wave of Otranto. The Surge of the Turkish Threat from Lazzaro Bernabei's Croniche anconitane (Anconitan Chronicles)*

The subject of analysis will be the nature of the threat posed by the Ottoman expansion in the central Mediterranean and the Adriatic, as described in that part of the *Croniche anconitane* by Lazzaro Bernabei (c. 1430-1497). The first chronicle of Ancona, covering from its mythical origins to the contemporary period and compiled by a local writer, it reveals the point of view of a nobleman who had long been involved in local government and who, for the most recent period, was able to draw on direct witnesses as well as his own first-hand experience. In the section of the Chronicles devoted to the late 15<sup>th</sup> century, the Turks take on a leading role on the international scene, from the conquest of Constantinople to the gift of the Holy Lance, which arrived in Ancona in 1492. At the heart of work lies the traumatic event of the capture of Otranto in 1480, which had the immediate consequence of starting preventive fortification works in the town, but which also involved the participation of ships from Ancona in the reconquest of Otranto.

**Gogo Varzelioti, Γωγώ Βαρζελιώτη**, Università Nazionale e Kapodistriaca di Atene / Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens

*Guerra e pace nel Mediterraneo greco-veneziano. Il teatro come fonte storica e culturale*

Il XVI e il XVII secolo rappresentano una fase di intensa mobilità e di costante tensione nello spazio mediterraneo, segnato, tra l'altro, da conflitti armati che

coinvolgono tanto il mare quanto la terraferma. Nelle regioni orientali della dominazione veneziana, tuttavia, la guerra non interrompe la produzione letteraria né l'attività teatrale; anzi, in alcuni casi il teatro diventa persino lo spunto per la creazione di interessanti testimonianze artistiche, che collegano la dura realtà del presente storico con espressioni di gratitudine, memoria e speranza. La comunicazione intende esaminare questi dati, costituiti da testi e rappresentazioni teatrali, come documenti di cultura e di arte e, al contempo, come riflessi di un'intera stagione storica del Mediterraneo greco-veneziano.

*War and Peace in the Greek-Venetian Mediterranean. Theatre as a historic and cultural source*

The 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries represent a period of intense mobility and constant tension in the Mediterranean area, marked, among other things, by armed conflicts involving both the sea and the mainland. In the Eastern regions under Venetian rule, however, war did not interrupt literary production or theatrical activity; on the contrary, in some cases, theatre even became the inspiration for the creation of interesting artistic works, which linked the harsh reality of the historical present with expressions of gratitude, memory and hope. This paper aims to examine these data, consisting of texts and theatrical performances, as cultural and artistic documents and, at the same time, as reflections of an entire historical period in the Greek-Venetian Mediterranean.

**Michele Santoro**, Università di Padova / University of Padua

*I "bucanieri" dello Stato da mar: un approccio post-braudeliano alla pirateria tra il mar Adriatico e il mar Ionio (1573-1624)*

In *Venezia e i corsari*, Alberto Tenenti definì il periodo successivo alla battaglia di Lepanto come uno dei momenti in cui «l'insicurezza della navigazione raggiunse la sua fase più acuta». Si diffuse su larga scala l'attività di corsa, con forme e pratiche generalmente condivise. I decenni tra la fine della guerra di Cipro (1573) e l'inizio di quella di Candia (1645) rappresentarono la "golden age" della pirateria mediterranea. Ragionando sui testi di Pierre Belon (1517-1564) e Olivier Exquemelin (1645-1707), Fernand Braudel comparava questi pirati dell'area greco-albanese con i bucanieri nelle Antille ai loro albori, un audace suggerimento, mirato a stimolare una discussione sulle differenze e le similitudini tra il contesto Mediterraneo e quello Atlantico in termini di pirateria e processi di creolizzazione. L'obiettivo di questa relazione è dunque di ragionare sul concetto di guerra e pace nello Stato da mar partendo dalle considerazioni di Braudel per contestualizzare la pirateria tra il basso Adriatico e il mar Ionio.

*The 'buccaneers' of the Stato da mar: a post-Braudelian approach to piracy between the Adriatic Sea and the Ionian Sea (1573-1624)*

In *Venezia e i corsari*, Alberto Tenenti defined the period following the Battle of Lepanto as one of the moments when 'the insecurity of navigation reached its most acute phase'. Piracy spread on a large scale, with generally shared forms and practices. The decades between the end of the War of Cyprus (1573) and the

beginning of the War of Candia (1645) represented the ‘golden age’ of Mediterranean piracy. Reflecting on the writings of Pierre Belon (1517-1564) and Olivier Exquemelin (1645-1707), Fernand Braudel compared these pirates from the Greek-Albanian area with the buccaneers in the Antilles in their early days, a bold suggestion aimed at stimulating discussion on the differences and similarities between the Mediterranean and Atlantic contexts in terms of piracy and creolisation processes. The aim of this paper is therefore to reflect on the concept of war and peace in the *Stato da Mar*, starting from Braudel’s considerations to contextualise piracy between the lower Adriatic and the Ionian Sea.

**Ante Gveric**, Državni Arhiv u Zadru / Archivio di Stato di Zara / Zadar State Archives

*Fonti per lo studio delle guerre e delle riconciliazioni turco-veneziane nell’Archivio di Stato di Zara*

Una buona conoscenza delle fonti storiche è un prerequisito per una ricerca di qualità. Nell’ambito del lavoro archivistico, una delle attività di base degli archivisti è la creazione di vari strumenti di ricerca. Così, tra gli altri tipi di supporti informativi vengono create le cosiddette guide tematiche attraverso i materiali d’archivio. Questo intervento presenta i fondi dell’Archivio di Stato di Zara, che includono materiale d’archivio rilevante per la ricerca sulle guerre turco-veneziane e le paci nella Dalmazia Veneta. Il ruolo di Zara come centro amministrativo della Dalmazia durante il dominio veneto e in seguito, è la ragione per cui oggi l’Archivio di Stato di Zara è l’archivio dalmata più importante e ricco (oltre a quello di Dubrovnik/Ragusa), e come tale si distingue nella rete degli archivi di Stato della Croazia. Nell’intervento verranno presentati i fondi e le collezioni dell’Archivio dove i ricercatori possono trovare informazioni sui conflitti e le paci tra Veneziani e Turchi in Dalmazia.

*Sources for the Study of Venetian-Ottoman Wars and Reconciliations in the State Archives of Zadar*

A good knowledge of historical sources is a prerequisite for high-quality research. In the field of archival work, one of the basic activities of archivists is the creation of research instruments. Thus, among other types of research instruments, so-called thematic guides are created using archival materials. This presentation introduces the collections of the State Archives in Zadar, which include archival material relevant to research on the Venetian-Ottoman wars and peaces in Venetian Dalmatia. Zadar’s role as the administrative centre of Dalmatia during Venetian rule and after it is the reason why the State Archives in Zadar is today the most important and richest Dalmatian archive (apart from that in Dubrovnik/Ragusa), and as such stands out in the network of State archives in Croatia. The presentation will show the archives and collections where researchers can find information on the conflicts and peaces between the Venetians and Turks in Dalmatia.

**Mirella Vera Mafrici**, Università di Salerno

*La guerra di Candia e i rapporti della diplomazia spagnola a Venezia*

Il paper focalizza l'attenzione sulla guerra di Candia e in particolare sulle relazioni dei diplomatici spagnoli accreditati a Venezia in quegli anni. Lo sguardo dei due diplomatici, il conte di Roca e Gaspar de Tebes, si concentra non solo sul ruolo di Francesco Morosini nel conflitto ma anche sulla possibile creazione di una lega contro il Turco per bloccare la minaccia ottomana nel Mediterraneo orientale. La lega era finalizzata alla difesa di Candia e degli arcipelaghi vicini, in un contesto internazionale che vedeva i Veneziani chiedere il ricongiungimento della loro armata con quelle dei Regni di Napoli e di Sicilia e opporsi strenuamente all'abbandono dell'isola al nemico ottomano. La monarchia spagnola, consapevole del ruolo della Repubblica per ostacolare l'avanzata ottomana, portava avanti tra 1665 e 1669 una politica diplomatica basata sull'apporto militare e logistico, con una duplice finalità: da un lato, vincolare la Serenissima nella lotta contro il Turco, evitando la perdita dell'isola, dall'altro, evitare la firma di un accordo di pace tra Venezia e Costantinopoli.

*The War of Candia and Spanish Diplomatic Relations in Venice*

The paper focuses on the Candian War and in particular on the relations of Spanish diplomats accredited to Venice during those years. The perspectives of two diplomats, Count Roca and Gaspar de Tebes, focus not only on Francesco Morosini's role in the conflict but also on the possible creation of a league against the Turks to block the Ottoman threat in the eastern Mediterranean. The league aimed to defend Candia and the nearby archipelagos, in an international context in which the Venetians were demanding the reunification of their armies with those of the Kingdoms of Naples and Sicily and were strenuously opposing the island's abandonment to the Ottoman enemy. The Spanish monarchy, aware of the Republic's role in hindering the Ottoman advance, pursued a diplomatic policy between 1665 and 1669 based on military and logistical support, with a dual purpose: on the one hand, to bind the Serenissima in the fight against the Turks, avoiding the loss of the island, and on the other, to prevent the signing of a peace agreement between Venice and Constantinople.

**Lena Sadovski**, Österreichische Akademie der Wissenschaften / Accademia Austriaca delle Scienze / Austrian Academy of Sciences

*Presentazione del volume / Presentation of the book* Split. Sozialgeschichte einer Stadt im venezianischen Dalmatien (Spalato. Storia sociale di una città nella Dalmazia veneziana) (Südosteuropäische Arbeiten 171, Berlin/Boston: De Gruyter Oldenbourg, 2025).

Il libro esamina gli effetti del dominio veneziano e della minaccia ottomana sulla società della città di Spalato in un periodo di transizione tra la fine della guerra turco-veneziana del 1463-1479 e la grande epidemia di peste che nel 1527 causò la morte di quasi due terzi degli abitanti. Viene illustrata la posizione di Spalato all'interno dello Stato da mar e le reti circumadriatiche della città, e viene ricostruita la vita quotidiana delle comunità urbane in una prospettiva microstorica.

Oltre ai flussi commerciali e migratori, il libro esamina la portata e gli effetti della minaccia ottomana, l'approccio di Venezia al multilinguismo, i *Lebenswelten* e le interazioni dei diversi gruppi sociali, nonché le confraternite e le comunità del terzo ordine.

In linea con il tema del convegno, la presentazione metterà in risalto i capitoli del libro che trattano il conflitto con gli Ottomani e il suo impatto sulla società urbana tra guerra e pace.

#### *Presentation of the book*

The book examines the effects of Venetian rule and the Ottoman threat on the society of the city of Split during a period of transition between the end of the Venetian-Ottoman war of 1463-1479 and the great plague epidemic that killed almost two-thirds of the population in 1527. It illustrates Split's position within the Stato da Mar and the city's circum-Adriatic networks, and reconstructs the daily life of urban communities from a microhistorical perspective. Besides trade and migration flows, the book examines the scope and effects of the Ottoman threat, Venice's approach to multilingualism, *Lebenswelten* and interactions of different social groups, as well as confraternities and third order communities.

In line with the theme of the conference, the presentation will highlight the chapters of the book that deal with the conflict with the Ottomans and its impact on urban society between war and peace.

**Roberto Dapit**, Università di Udine / University of Udine

#### *Parole e azioni rivolte alla pace nei rapporti con l'impero ottomano tra il XVII e XVIII secolo in Dalmazia*

Attraverso l'analisi di un *corpus* di testi rinvenuti negli archivi di Stato di Venezia e di Zara, il contributo intende mettere in luce una serie di elementi che rivelano intenzioni e attività di mediazione nell'ottica della pace e della prosperità degli scambi economici tra la Serenissima e la Sublime Porta. Simili elementi emergono in determinate tipologie di carte prodotte come risultato delle complesse vicende che si sviluppano in Dalmazia, sui confini e oltre nelle terre ottomane in Bosnia. Fra queste la vasta corrispondenza del Provveditore generale in Dalmazia e Albania con le autorità ottomane, le relazioni di viaggio stilate da inviati del provveditore in Bosnia o i trattati di pace stessi. Le carte testimoniano la costante ricerca di un equilibrio e stabilità nei rapporti politico-economici e sociali nell'epoca cruciale dei secoli XVII e il XVIII. Forme ed espressioni di mediazione e diplomazia volta alla soluzione di situazioni e controversie di varia complessità sono individuabili in una scelta di testi che saranno discussi anche dal punto delle convenzioni linguistiche e stilistiche in uso presso le cancellerie e gli stessi protagonisti delle vicende oggetto di analisi.

#### *Words and Actions Aimed at Peace in Relations with the Ottoman Empire Between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> Centuries in Dalmatia*

Through the analysis of a corpus of texts found in the State Archives of Venice and Zadar, this contribution aims to highlight a series of elements that reveal

intentions and mediation activities in terms of peace and prosperity in economic exchanges between the Serenissima and the Sublime Porte. Similar elements emerge in particular types of documents produced as a result of the complex events that took place in Dalmatia, on the borders and beyond in the Ottoman lands of Bosnia. These include the extensive correspondence between the *Provveditore Generale in Dalmazia e Albania* and the Ottoman authorities, the travel reports drawn up by the *Provveditore's* envoys in Bosnia, and the peace treaties themselves. The documents witness the constant search for balance and stability in political, economic and social relations during the crucial period of the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries. Forms and expressions of mediation and diplomacy, aimed at resolving situations and disputes of varying complexity, can be identified in a selection of texts that will also be discussed from the point of view of the linguistic and stylistic conventions used in the chancelleries and by the protagonists of the events under analysis.

**Despina Vlassi**, Società Dalmata di Storia Patria

*La profezia della "razza bionda" incendia le Isole Ionie. La rivolta Orlov (1770)*

La guerra russo-turca (1768-1774) iniziò in Polonia e terminò nell'Egeo e fu caratterizzata da scontri terrestri e navali e da una breve rivolta nel Peloponneso (febbraio-giugno 1770), nota come la rivolta Orlov. Questo sentimento filorusso fu ulteriormente rafforzato da profezie e leggende riguardanti un intervento liberatore da parte di uno Stato della stessa fede, che trovavano terreno fertile e commuovevano tutte le classi sociali. Esempio di questa tendenza fu la diffusione degli "oracoli di Agathangelos", che facevano riferimento alla "razza bionda" destinata a liberare i Greci dal giogo ottomano. A Cefalonia, all'inizio del 1770, furono organizzati corpi armati affinché combattessero al fianco degli abitanti locali contro i Turchi. Per arginare i moti degli isolani, che rischiavano di compromettere le relazioni con l'impero ottomano, Venezia ordinò al provveditore generale da mar di impedire alle navi russe di avvicinarsi ai porti veneziani e di vietare l'emigrazione dei propri sudditi. Dopo il fallimento della rivoluzione i Cefalonioti rientrarono nelle loro terre, dove dovettero affrontare le conseguenze della loro disobbedienza a Venezia.

*The Prophecy of the 'Blonde Race' setting the Ionian Islands Afire. The Orlov Revolt (1770)*

The Russo-Turkish War (1768–1774) began in Poland and ended in the Aegean Sea. It was characterised by land and naval battles and a brief uprising in the Peloponnese (February–June 1770), known as the Orlov Revolt. This pro-Russian sentiment was further reinforced by prophecies and legends concerning a liberating intervention by a state of the same faith, which found fertile ground and moved all social classes. An example of this trend was the spread of the 'oracles of Agathangelos', which referred to the 'blond race' bound to liberate the Greeks from the Ottoman rule. In Kefalonia, at the beginning of 1770, armed corps were organised to fight alongside the local inhabitants against the Turks. To stem the islanders' uprisings, which threatened to compromise relations with the

Ottoman Empire, Venice ordered the *Provveditore generale da mar* to prevent Russian ships from approaching Venetian ports and to prohibit the emigration of their own subjects. After the failure of the revolution, the Kefalonians returned to their lands, where they had to face the consequences of their disobedience against Venice.

**Filip Novosel**, Hrvatski Institut za povijest / Croatian Institute of History / Istituto di storia della Croazia

*How to Keep Peace in a War Zone? Venetian Monitoring of Austrian Commander Josip Filip Vukasović's Military Mission in Montenegro in 1788*

The Second Morean War (1714-1718) was Venice's last military conflict in the history of Venice. Alongside maintaining land and naval forces in a constant state of readiness, Venetian agents carefully monitored and reported on the activities of neighbouring powers that might threaten the neutrality. This high level of preparedness was maintained until the very end of the Republic. This paper focuses on the Habsburg-Ottoman War of 1788-1791. In 1788, Austrian forces dispatched a young military commander, Josip Filip Vukasović (1755-1809), to the Ottoman Montenegrin territory. Accompanied by a small unit, his mission was to engage local Ottoman forces and encourage the local population to rebel. Although this mission was intended to remain secret, Venetian authorities were well aware of Vukasović's presence in Montenegro and closely monitored his activities and movements. Thus, they sought to protect Venetian borders in the Bocca di Cattaro from trespassing of either Habsburg or Ottoman troops, and to avoid being drawn into the war. An abundance of reports sent to the Venetian Senate by the *Provveditore Generale* Angelo Memmo (1787-1789) demonstrates the extent and precision of the information Venetian agents were able to gather. These reports constitute invaluable material for studying Venetian preoccupation with neutrality and their practical ability to preserve it during a period of crisis.

*Com'è possibile mantenere la pace in una zona di guerra? Il monitoraggio veneziano della missione militare del comandante austriaco Josip Filip Vukasović in Montenegro nel 1788*

La seconda guerra di Morea (1714-1718) fu l'ultimo conflitto militare di Venezia. Oltre a mantenere le forze terrestri e navali in costante stato di allerta, gli agenti veneziani monitoravano attentamente e riferivano sulle attività delle potenze vicine che potevano minacciarne la neutralità. Questo alto livello di preparazione fu mantenuto fino alla fine della Repubblica. Questo articolo si concentra sulla guerra austro-turca del 1788-1791. Nel 1788, le forze austriache inviarono un giovane comandante militare, Josip Filip Vukasović (1755-1809), nel territorio ottomano del Montenegro. Accompagnato da una piccola unità, la sua missione era quella di ingaggiare le forze ottomane locali e incoraggiare la popolazione locale a ribellarsi. Sebbene questa missione dovesse rimanere segreta, le autorità veneziane erano ben consapevoli della presenza di Vukasović in Montenegro e ne monitoravano da vicino attività e movimenti. Cercavano così di proteggere i confini veneziani nelle Bocche di Cattaro da violazioni da parte delle truppe



asburgiche o ottomane e di evitare di essere coinvolti nella guerra. L'abbondanza di rapporti inviati al Senato veneziano dal Provveditore Generale Angelo Memmo (1787-1789) dimostra la portata e la precisione delle informazioni che gli agenti veneziani erano in grado di raccogliere. Questi rapporti costituiscono un materiale prezioso per studiare la preoccupazione veneziana per la neutralità e la loro capacità pratica di preservarla durante un periodo di crisi.

**Nikos Kapodistrias**, Τεχνολογικό Πανεπιστήμιο Κύπρου / Università Tecnologica di Cipro / Cyprus University of Technology

*Tra esperienza individuale e memoria storica: una fonte veneziana inedita sull'assedio di Patrasso (1770)*

Oggetto del presente intervento è una lettera finora inedita, redatta durante l'assedio di Patrasso – allora soggetta al dominio ottomano – nel 1770, nel contesto della sollevazione del Peloponneso scoppiata in quadro della prima guerra russo-ottomana e vi presero parte numerosi sudditi greco-ortodossi provenienti dalle vicine isole Ionie. La lettera riveste un notevole interesse storico soprattutto per l'identità del suo autore. Pur essendo priva di firma, il contenuto permette di attribuirle a uno dei protagonisti ionici dell'insurrezione, il conte zantiota Basilio Macrì, in un panorama documentario nel quale simili testimonianze risultano pressoché assenti. Si configura quindi come una fonte archivistica unica, che contribuisce a colmare la lacuna della documentazione istituzionale e ad arricchire il *corpus* delle fonti relative alla rivolta. La sua analisi consentirà inoltre di formulare considerazioni più approfondite sul ruolo del conte Basilio Macrì quale attore degli eventi.

*Between Individual Experience and Historical Memory: An Unpublished Venetian Source on the Siege of Patras (1770)*

This article focuses on a previously unpublished letter written during the siege of Patras —then under Ottoman rule— in 1770, in the context of the Peloponnesian uprising that broke out during the First Russo-Turkish War, in which many Greek Orthodox subjects from the nearby Ionian Islands took part. The letter is of considerable historical interest, above all because of the identity of its author. Although unsigned, its content allows it to be attributed to one of the Ionian protagonists of the uprising, the Zantiot Count Basilio Macrì, in a documentary frame in which such testimonies are almost absent. It is therefore a unique archival source, which helps to fill the gap in institutional documentation and enrich the corpus of sources relating to the revolt. Its analysis will also allow for more in-depth considerations on the role of Count Basilio Macrì as an actor in the events.

**Cristina Papakosta - Spyridon Flogaitis**, Organizzazione Europea del Diritto Pubblico / European Public Law Organisation

*Sviluppo sociale ed élite militare sull'isola di Santa Maura nel XVIII secolo*

Oggetti della relazione sono l'azione, lo sviluppo sociale e il consolidamento nell'élite militare di tre famiglie originarie dell'Albania meridionale, suddite veneziane, che combatterono al fianco dei veneziani nella guerra di Candia, nel

Peloponneso, a Santa Maura e nel golfo di Amvrakikos. Le famiglie Nina, Isi e Bicilli, dopo la conquista di Santa Maura nel 1684, si stabilirono sull'isola. Per i servizi resi, per le perdite materiali e umane subite, furono insigniti di terre e titoli nobiliari. La presenza sull'isola dei Bicilli è documentata fino al 1770, quando i suoi membri si arruolarono al servizio della Russia zarista come soldati e consoli, quella dei Nina fino ai primi decenni del XIX secolo. La relazione studia il modo in cui si integrarono nella società locale, che si stava rimodellando alla fine del XVII secolo, come si svilupparono socialmente e come entrarono a far parte dell'élite militare. Esamina altresì i modi in cui gestivano le questioni territoriali, quali mentalità si riflettevano, quali possibilità sfruttavano e alcuni degli ostacoli che incontravano.

*Social Development and Military Elite on the Island of Santa Maura in the 18<sup>th</sup> Century*

This paper studies the actions, social development and consolidation within the military elite of three families originally from southern Albania, subjects of Venice, who fought alongside the Venetians in the war of Candia, in the Peloponnese, in Santa Maura and in the Gulf of Amvrakikos. The Nina, Isi and Bicilli families settled on the island after the conquest of Santa Maura in 1684. For their services and for the material and human losses they suffered, they were awarded land and noble titles. The presence of the Bicilli family on the island is documented until 1770 (when their members enlisted in the service of Tsarist Russia as soldiers and consuls), the Nina family's until the early decades of the 19<sup>th</sup> century. The paper studies how they integrated into local society, which was undergoing a transformation at the end of the 17<sup>th</sup> century, how they developed socially and how they became part of the military elite. It also examines how they managed territorial issues, the mentalities they reflected, the opportunities they exploited and some of the obstacles they encountered.

**Jelena Čečur**, Museo civico di Perasto / Perast City Museum

*Service, Merit and Distinction: Francesco Conte Viscovich and the Republic of Venice through Perast's Archival Sources*

This paper presents the results of extensive archival research on the career of Francesco Conte Viscovich (1665–1720), a prominent citizen of Perast and a high-ranking officer in the service of the Venetian Republic during the late 17<sup>th</sup> and early 18<sup>th</sup> centuries. Although the Viscovich family is recognized as one of the leading families of Perast, the figure of Francesco Co. Viscovich has never been the subject of an integral scholarly article. The research traces the continuity of Viscovich's military service and his gradual rise; it examines the cumulative nature of military merit, and presents the honours that accompanied his professional ascent, including the conferral of the noble title of count. These distinctions not only underscore his personal reputation within the Venetian State, but also reflect the growing strategic and symbolic importance of Perast and its loyal elites within the Eastern Adriatic domain of the Venetian Republic. This paper contributes to understanding the mechanisms through which Venice incorporated

and involved local elites into its military and administrative and highlights how loyal Perast families strengthened Venetian authority while consolidating their own local prestige and autonomy.

*Servizio, merito e distinzione: Francesco Conte Viscovich e la Repubblica di Venezia attraverso le fonti archivistiche di Perasto*

Si presentano i risultati di un'approfondita ricerca d'archivio sulla carriera di Francesco Conte Viscovich (1665-1720), illustre cittadino di Perasto e ufficiale di alto rango al servizio della Repubblica di Venezia tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Sebbene la famiglia Viscovich sia riconosciuta come una delle famiglie più importanti di Perasto, la figura di Francesco Co. Viscovich non è mai stata oggetto di un articolo scientifico completo. La ricerca traccia la continuità del servizio militare di Viscovich e la sua graduale ascesa; esamina la natura cumulativa del merito militare e presenta gli onori che ne accompagnarono l'ascesa professionale, tra cui il conferimento del titolo di conte. Questi riconoscimenti non solo sottolineano la sua reputazione personale all'interno dello Stato veneziano, ma riflettono anche la crescente importanza strategica e simbolica di Perasto e delle sue élite fedeli all'interno del dominio adriatico orientale di Venezia. Questo articolo contribuisce alla comprensione dei meccanismi con cui Venezia incorporò e coinvolse le élite locali nel suo esercito e nella sua amministrazione ed evidenzia come le famiglie fedeli di Perasto rafforzarono l'autorità veneziana consolidando al contempo il proprio prestigio e la propria autonomia locale.

**Dimitra Papageorgiou**, Università Nazionale e Kapodistriaca di Atene / Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens

*Parga 1790: gestione di una crisi di frontiera*

La relazione analizzerà l'episodio di Parga del 1790, come documentato in un testo archivistico inedito, per comprendere le modalità con cui Venezia affrontò una crisi di frontiera. La popolazione locale fu sottoposta a continui attacchi dai vicini ottomani, mentre la Serenissima gestì quotidianamente difese, risorse e iniziative operative, bilanciando sicurezza, ordine e sovranità senza dichiarare guerra. Come si governò un conflitto che non degenerò in guerra aperta? Quali strumenti amministrativi e tattici permisero di contenere le tensioni e proteggere la popolazione? Come furono integrate le direttive centrali con le azioni locali? Quali pratiche resero possibile conciliare esigenze civili e necessità militari? Parga si configurò come uno spazio di mediazione amministrativa, dove, pur in una pace fragile, interventi mirati e controlli costanti assicurarono un ordine concreto e duraturo.

*Parga 1790: Managing a Border Crisis*

The report will analyse the 1790 episode of Parga, as documented in an unpublished archival text, to understand how Venice dealt with a border crisis. The local population was subjected to continuous attacks by its Ottoman neighbours, while the Serenissima managed daily defences, resources and operational ini-

tatives, balancing security, order and sovereignty without declaring war. How was it possible to manage conflict that did not degenerate into open war? What administrative and tactical tools made it possible to contain tensions and protect the population? How were central directives integrated with local actions? What practices made it possible to reconcile civil and military needs? Parga emerged as a space for administrative mediation where, despite the fragile peace, targeted interventions and constant controls ensured concrete and lasting order.

**Lucia Nadin**, Università Statale di Tirana, f.r.

*La lunga durata del mito di Scanderbeg a Venezia, dal Cinquecento all'Ottocento*  
Venezia e impero ottomano: il ruolo storico militare e politico di Scanderbeg; rielaborazioni mitiche nella cultura veneziana: Scanderbeg sul Bucintoro; Scanderbeg sui palcoscenici teatrali: dalla Commedia dell'arte (*Le glorie di Scanderbeg*), alla tragedia *Scanderbeg* di Trifone Smecchia da Perasto di fine Settecento, al teatro di Moro Lin nell'Ottocento.

*Scanderbeg in Venice: A Long-lasting Myth, from the 16<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> Centuries*  
Venice and the Ottoman Empire: Scanderbeg's historical military and political role; mythical reinterpretations in Venetian culture: Scanderbeg on the Bucintoro; Scanderbeg on the theatre stage: from the *Commedia dell'arte* (*Le glorie di Scanderbeg*) to the tragedy *Scanderbeg* by Trifone Smecchia da Perasto at the end of the 17<sup>th</sup> century, to Moro Lin's theatre in the 19<sup>th</sup> century.